

**alla libreria cattolica SAN GIOVANNI** via Isei 15, Cesena (tel. 0547 29654)**DI PADRE IN FIGLIO.
Conversazioni sul rischio di educare**di Franco Nembrini
(Edizioni **Ares**, 2011, 15 euro)

Presso l'editrice **Ares** nel 2011 è uscito il libro "Di Padre in Figlio Conversazioni sul rischio di educare" che raccoglie alcuni interventi fatti da Franco Nembrini, rettore della scuola paritaria "La Traccia" di Calcinatone in provincia di Bergamo. Nella prefazione il cardinale Camillo Ruini scrive alle pp. 5-6: "Il professor Nembrini sottolinea a più riprese come l'altro nome dell'educazione è la misericordia, in virtù della quale il ragazzo acquisisce la certezza di essere amato da Dio, incontrato, accolto da lui così come è, con tutti i suoi problemi, i suoi peccati, le sue debolezze; parole non da intendere nel senso di un facile buonismo, che è il contrario dell'educazione, ma nel senso di quella gratuità e capacità di donazione che è richiesta a coloro che vogliono essere realmente educatori. Sul tema della libertà, vero motivo chiave dei suoi interventi, Nembrini mette in guardia da due errori che rischiamo di commettere per paura dei danni che può produrre la libertà di coloro che amiamo e che cerchiamo di educare: il primo, illuderci di fare il loro bene bloccando lo sviluppo della loro libertà. Il secondo, oggi assai più diffuso, giustificare e avallare le loro scelte, anche sbagliate, per timore di perdere il loro affetto e la loro fiducia, togliendo così al ragazzo, all'adolescente, al giovane, o anche all'adulto, quel punto di riferimento di cui ha essenzialmente bisogno". Proprio per questo motivo Nembrini scrive alle pp. 41-42: "Il termine 'educazione' può essere identificato con una parola che indica già un metodo: 'testimonianza'. L'educatore non ha altro da fare se non testimoniare, rendere conto nei fatti - non solo a parole - di un'esperienza di positività. L'educazione è una testimonianza. Quel che i nostri figli hanno bisogno di vedere, quel che i nostri alunni hanno bisogno di vedere, è esattamente questo: un adulto che sa ciò che nella vita bisogna sapere. [...] La statura dell'uomo, il valore della persona, è dato dalla certezza su cui riposa la sua giornata, la sua vita, la sua decisione. Questo si aspettano i nostri figli da noi. Di questo hanno bisogno; e in questo senso allora diciamo subito la questione fondamentale: il problema non sono i figli. [...] Il problema dell'educazione sono gli adulti, non i ragazzi, non i bambini. Il mestiere del bambino è guardare. [...] Ci guardano sempre. Sembra che facciano altro, sembra che giochino fra loro, che facciano i capricci, sembra che mangino, che dormano, che siano all'asilo, che vadano a scuola; ma l'attività vera che fanno è guardare: guardano sempre l'adulto che hanno di

fronte, prima il genitore e poi mano a mano le altre figure di adulti che incontrano - cioè la maestra, gli insegnanti - e poi l'ambiente circostante. Allora capite in che senso tutto il problema è spostato su di noi: parlare di educazione è parlare di adulti, non è parlare dei bambini". In queste parole si trova spiegato in modo significativo il significato del titolo del libro: "Di Padre in Figlio".

